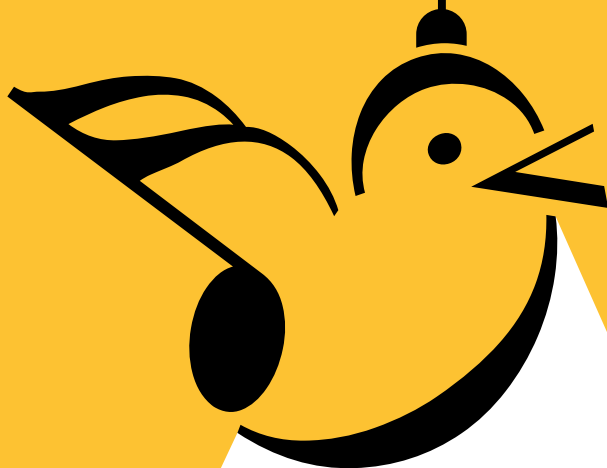


MILANO Settembre
Musica

MILANO



luci

Venerdì
16
settembre
2022

Teatro Dal Verme
ore 21

LUCI CELESTI

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO

Con il contributo di



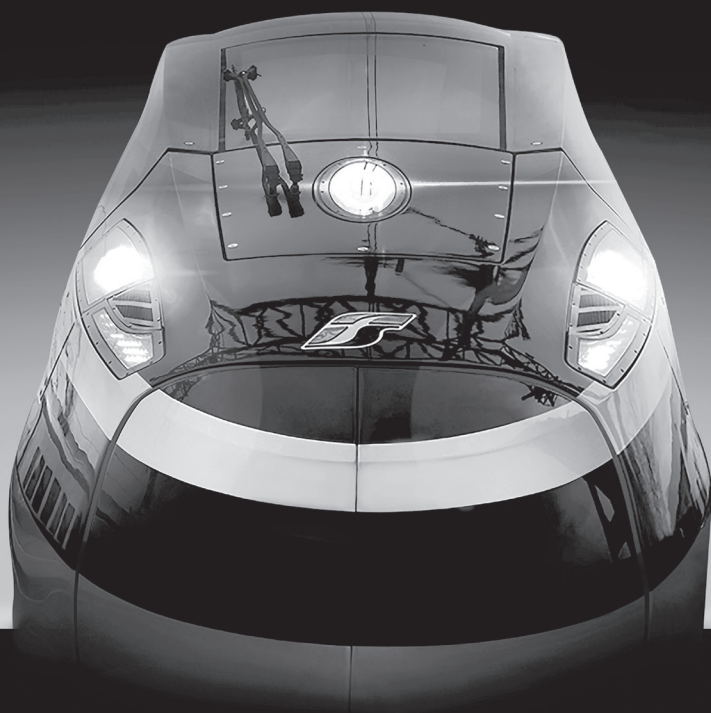
Realizzato da



FRECCIAROSSA

LA FIRMA DELL'ALTA VELOCITÀ ITALIANA.

Scegli lo stile e l'esperienza
di chi muove l'Italia da sempre.



TRENITALIA

GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

LUCI CELESTI

In un accostamento inusuale si ascoltano due partiture prodigiose, che – in modo diverso – rimandano a esperienze ultraterrene. Con una direttrice che, nell'ultimo movimento della sinfonia di Mahler, si volta verso il pubblico e canta.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon.

Franz Joseph Haydn (1732-1809)

Sinfonia n. 96 in re maggiore Hob. I:96 “Il miracolo”

Adagio – Allegro

Andante

Minuetto. Trio

Finale. Vivace assai

Gustav Mahler (1860-1911)

Sinfonia n. 4 in sol maggiore per soprano e orchestra su testo tratto da *Des Knaben Wunderhorn*: “*Das himmlische Leben*”

(Il corno magico del fanciullo: “La vita celestiale”)

Bedächtig, nicht eilen (Riflessivo, non affrettare)

In gemächlicher Bewegung. Ohne Hast

(In movimento comodo. Senza fretta)

Ruhevoll (Tranquillo)

Sehr behaglich. “Wir geniessen die himmlischen Freuden”

(Molto comodo. “Godiamo le gioie celestiali”)

Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia

Barbara Hannigan direttore e soprano

In collaborazione con

Accademia Nazionale di Santa Cecilia

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Das himmlische Leben

Wir geniessen die himmlischen Freuden,
Drum tun wir das Irdische meiden,
Kein weltlich Getümmel
Hört man nicht im Himmel!
Lebt alles in sanfterster Ruh'
Wir führen ein englisches Leben,
Sind dennoch ganz lustig daneben,
Wir tanzen und springen,
Wir hüpfen und singen!
Sankt Peter im Himmel sieht zu!
Johannes das Lämmlein auslasset,
Der Metzger Herodes drauf passet:
Wir führen ein geduldig's,
Unschuldig's, geduldig's,
Ein liebliches Lämmlein zu Tod.
Sankt Lucas den Ochsen tät schlachten
Ohn'einig's Bedenken und Achten,
Der Wein kost' kein Heller
Im himmlischen Keller,
Die Englein, die backen das Brot.
Gut' Kräuter von allerhand Arten,
Die wachsen im himmlischen Garten,
Gut' Spargel, Fisolen,
Und was wir nur wollen,
Ganze Schüsseln voll sind uns bereit.
Gut Äpfel, gut' Birn' und gut' Trauben,
Die Gärtner, die alles erlauben!
Willst Rehbock, willst Hasen?
Auf offener Strassen
Sie laufen herbei!
Sollt' ein Fasttag etwa kommen,
Alle Fische gleich mit Freuden angeschwommen!
Dort läuft schon Sankt Peter
Mit Netz und mit Köder,
Zum himmlischen Weiher hinein.
Sankt Martha die Köchin muss sein!
Kein' Musik ist ja nicht auf Erden,
Die un'srer verglichen kann werden,
Elftausend Jungfrauen
Zu tanzen sich trauen.
Sankt Ursula selbst dazu lacht.
Cäcilia mit ihren Verwandten
Sind treffliche Hofmusikanten!
Die englischen Stimmen
Ermuntern die Sinnen,
Dass alles für Freuden erwacht!

La vita celestiale

Godiamo le gioie celestiali,
Fuggiamo tutto ciò che è terrestre,
Il fragore caratteristico del mondo
Non si ode qui in cielo!
Tutto vive nella dolcissima pace.
La nostra è una vita da angeli,
E in tutto siamo felici!
Danziamo e saltiamo,
Saltiamo e cantiamo!
San Pietro nel cielo ci guarda!
Giovanni lascia libero l'agnello,
Erode il macellaio sta in allerta:
Portiamo un paziente,
Un innocente, un paziente,
Un amabile agnellino alla morte.
San Luca manda al mattatoio il bue,
Senza pensarci, senza scrupoli,
Il vino non costa un quattrino,
Nelle cantine celesti,
E gli angeli cuociono il pane.
Buone erbe di ogni specie
Crescono nel giardino celeste.
Buoni asparagi, fagiolini,
E tutto ciò che vogliamo.
Tutti i vassoi sono pieni e pronti!
Buone mele, buone pere, uva buona.
Gli ortolani permettono tutto!
Vuoi caprioli, vuoi lepri?
Dal mezzo della strada
Corrono direttamente in cucina!
Dovesse poi venire un giorno di magro,
Tutti i pesci nuoteranno in superficie con gioia!
Già San Pietro pesca
Con la rete e con l'esca
Dentro lo stagno celeste.
Santa Marta sia la cuoca!
Nessuna musica giù in terra suona,
Che stia qui con la nostra a paragone.
Undicimila vergini preclare
Si fanno coraggio e osano danzare.
Anche Sant'Orsola ride, a quei gesti.
Cecilia con i suoi parenti
Sono musici di corte eccellenti!
Le voci angeliche
Scuotono i sensi,
Perché tutto alla gioia si desti!

Per una ragione facile da comprendere, ma difficile da accettare, le sinfonie di Franz Joseph Haydn dotate di una qualsiasi estensione descrittiva (gli “Addii”, il “Colpo di timpano”, la “Passione” etc.) si imprimono generalmente con maggior efficacia e persistenza nella memoria degli ascoltatori. Del resto in un corpus così imponente costituito da ben 104 (o 108) numeri d’opera è arduo disegnare percorsi, individuare periodi omogenei, suddividere e raggruppare temi, stili, costanti. Non sfugge alla regola la Sinfonia n. 96 in re maggiore, eseguita per la prima volta a Londra l’11 marzo 1791 (l’anno della morte di Mozart), che porta sulle proprie spalle un titolo, “Il miracolo”, assai suggestivo e promettente di cui però non è affatto la legittima proprietaria. Il “miracolo” di cui sopra (se di miracolo ovviamente si può parlare...) non avviene in realtà il giorno della sua nascita, né in qualche modo è legato alla sua genesi, ma riguarda al contrario una sua assai più giovane sorella. Accade infatti, raccontano le cronache londinesi, che il 2 febbraio del 1795, al termine della festosa esecuzione della Sinfonia n. 102 in si bemolle maggiore, il glorioso lampadario che fin dai tempi di Händel pende indisturbato dal soffitto del King’s Theatre, decide all’improvviso di abbandonare il cielo del teatro e di precipitare fragorosamente in platea. Per fortuna o per miracolo, appunto, gli spettatori, entusiasti per la creatura appena nata, si sono assiepati ai piedi del palcoscenico per acclamare da vicino il sommo Haydn e dunque nessuno viene sfiorato dai preziosi, ma appuntiti (e letali) cristalli di Boemia. Ovvio che il giorno dopo i giornali cittadini dedichino all’evento le pagine di apertura parlando, esplicitamente di “miracolo”. E allora, si dirà? E allora, per un motivo difficile da spiegare, ma probabilmente a causa di un equivoco, di un errore editoriale, a essere designata con questo titolo bene augurante toccò, sin da allora, alla ben più precoce Sinfonia in re maggiore, sorella, sì, ma di ben quattro anni più anziana della “miracolata”. Aneddoti a parte (comunque preziosi) la Sinfonia n. 96, titolata o no, non si è mai guadagnata la fortuna critica riservata alle altre cosiddette *London Symphonies*, ossia quel gruppo di dodici autentici capolavori del genere sinfonico tardo settecentesco che Haydn scrive per rispondere alle persuasive richieste di Johann Peter Salomon, attivissimo impresario e violinista tedesco trapiantato a Londra. Un vero peccato perché la Sinfonia presenta, condensati e resi ancora più incisivi, i caratteri generali delle “londinesi”: un’invenzione tematica sobria, ma lineare, un’orchestrazione ricca di timbri e colori, ma mai convenzionale, una discorsività fluida e naturale, nonché un carattere espressivo, soprattutto nel *Finale*, festoso e cordiale.

Musica pura o musica a programma? Musica astratta che guarda solo verso sé stessa e si chiude nella propria dimensione

formale oppure musica che apre porte e finestre sul mondo e riflette, descrive, racconta? Questa vetusta antinomia, che oggi ci appassiona assai poco, era ancora vitale e urgente nei decenni che precedono e seguono il cambio di paradigma indotto dal Novecento. Un'antitesi alla quale la maggior parte dei compositori impegnati sul terreno del dibattito estetico (Brahms, Liszt, Wagner i più illustri) non possono, non vogliono sottrarsi. Tanto nelle idee quanto nella pratica compositiva. Non sfugge al rovello di questa domanda, allora cruciale, nemmeno Gustav Mahler che lungo il percorso delle sue prime quattro sinfonie, le cosiddette *Wunderhorn Symphonien* (tutte attraversate, esclusa la Prima, dalla presenza della voce) mostra un atteggiamento contraddittorio e ambivalente. Imprime titoli e programmi ai singoli movimenti di questa o quella sinfonia (ad esempio proprio la Prima) poi li ritira, li corregge, li reintroduce poi li cancella definitivamente. Segno di una instabilità di pensiero, di una sofferita indecidibilità tra i due versanti. Per la verità, a un certo punto del suo itinerario estetico Mahler sembra prender partito con decisione a favore della "purezza" e della totale asemantichità della musica e scrive: «Il programma offre soltanto un'indicazione superficiale. Come nelle dottrine religiose, esso non può condurre che all'appiattimento, all'accettazione passiva, alla distorsione totale del suo vero valore, sicché il lavoro ne riesce, alla fine, completamente irriconoscibile».

Di fatto, però, anche la Quarta Sinfonia, terminata il 5 agosto del 1900 ed eseguita la prima volta a Monaco il 25 novembre 1901 (dunque figlia esemplare dei due secoli), può essere interpretata simultaneamente, come le due facce di un pianeta, sia come "musica (cosiddetta) assoluta" che come "musica a programma". La si può leggere come una dotta e impeccabile rivisitazione dei principali procedimenti compositivi della tradizione occidentale: il primo movimento in forma-sonata allargata, il secondo in forma di rondò, il terzo in forma di variazioni, il quarto in forma di Lied. Oppure, all'opposto, come una meditazione sulla morte, sul sentimento della perdita e dell'abbandono, visti però, e sentiti, attraverso gli occhi di un bambino, ossia attraverso il prisma dell'innocenza infantile. Una visione che in effetti culmina, nell'ultimo movimento, in quello straordinario Lied, *Das himmlische Leben* (La vita celestiale), sospeso tra terra e cielo, tra volgare e sublime, tra infanzia e età adulta che intona uno dei testi più surreali ed enigmatici di *Das Knaben Wunderhorn*. Un'assai bizzarra invocazione in cui gli angeli cuociono il pane in forno, San Pietro getta le sue reti in mare, Santa Marta fa la cuoca, Sant'Orsola se la ride e Santa Cecilia fa un concerto con i suoi parenti. Il Paradiso, dunque, visto dagli occhi di un innocente.

L'**Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia** è stata la prima in Italia a dedicarsi esclusivamente al repertorio sinfonico, promuovendo prime esecuzioni di importanti capolavori del Novecento. Dal 1908 a oggi ha collaborato con i maggiori musicisti: è stata diretta, tra gli altri, da Mahler, Debussy, Strauss, Stravinskij, Sibelius, Hindemith, Toscanini, Furtwängler, De Sabata, Solti, Mengelberg, Karajan, Abbado e Kirill Petrenko. I suoi direttori stabili sono stati Bernardino Molinari, Franco Ferrara, Fernando Previtali, Igor Markevitch, Thomas Schippers, Giuseppe Sinopoli, Daniele Gatti e Myung-Whun Chung. Dal 1983 al 1990 Leonard Bernstein ne è stato il presidente onorario; dal 2005 Sir Antonio Pappano è il direttore musicale.

Con Pappano, l'Orchestra e il Coro sono stati ospiti dei maggiori festival: Proms di Londra, Festival delle Notti Bianche di San Pietroburgo, Festival di Lucerna, Festival di Salisburgo, e delle più prestigiose sale da concerto, tra cui Philharmonie di Berlino, Musikverein di Vienna, Concertgebouw di Amsterdam, Royal Albert Hall di Londra, Salle Pleyel di Parigi, Scala di Milano, Suntory Hall di Tokyo, Semperoper di Dresda, Konzerthaus di Vienna e Carnegie Hall di New York.

L'intensa attività discografica degli ultimi anni è stata premiata da prestigiosi riconoscimenti internazionali. Fra le ultime incisioni dirette da Antonio Pappano ricordiamo l'*Aida* di Verdi che vanta un cast stellare (Anja Harteros, Jonas Kaufmann, Erwin Schrott) e numerosi premi (Best Recording 2015 per il «New York Times» e per il «Telegraph», Best opera 2015 – Apple Music, Choc Classica de l'année, Diapason d'Or e Choix de France Musique, Record of the month per «Gramophone» e il Premio della critica discografica tedesca); il Concerto n. 1 di Čajkovskij e il Concerto n. 2 di Prokof'ev eseguiti da Beatrice Rana, il Concerto per violino di Brahms con Janine Jansen, *Nessun Dorma*, *The Puccini Album* con Jonas Kaufmann, il Concerto per pianoforte di Schumann con Jan Lisiecki, il cd *Anna Netrebko. Verismo, Il carnevale degli animali* di Saint-Saëns con Martha Argerich, l'integrale delle Sinfonie di Bernstein e *Tudor Queens* con Diana Damrau. A maggio 2020 Sony ha pubblicato l'*Otello* di Verdi con Jonas Kaufmann, mentre nel 2021 è uscito *Ein Heldenleben* di Strauss (Warner Classics).

FRECCIAROSSA

TRENO UFFICIALE

Barbara Hannigan è un'artista che come soprano e direttore d'orchestra interpreta la musica con una sensibilità drammatica senza pari. Le sue collaborazioni artistiche includono nomi quali Simon Rattle, Sasha Waltz, Kent Nagano, Vladimir Jurowski, John Zorn, Andreas Kriegenburg, Andris Nelsons, Esa-Pekka Salonen, Christoph Marthaler, Antonio Pappano, Katie Mitchell, Kirill Petrenko e Krzysztof Warlikowski. Il compianto direttore d'orchestra e pianista Reinbert de Leeuw ha avuto una straordinaria influenza e ispirazione sul suo sviluppo professionale.

L'artista canadese ha mostrato un profondo impegno per la musica del nostro tempo, ha presentato in prima mondiale oltre 85 nuove creazioni e ha collaborato a lungo con compositori come Boulez, Zorn, Dutilleux, Ligeti, Stockhausen, Sciarrino, Barry, Dusapin, Dean, Benjamin e Abrahamsen.

La stagione 2020/2021 ha visto sia sfide sia opportunità: Barbara Hannigan ha presentato in anteprima una nuova produzione video dal vivo di *La Voix Humaine*, nella quale canta e dirige, creata in collaborazione con il video-artist Denis Guéguin come parte della sua residenza con l'Orchestre Philharmonique de Radio France. Si è esibita in tutta Europa con Simon Rattle e la London Symphony Orchestra, con Danish Radio Symphony Orchestra, Göteborgs Symfoniker, Münchner Philharmoniker; è stata ospite del Festival di Ludwigsburg e di Aix-en-Provence, e ha celebrato il suo 50° compleanno al Concertgebouw di Amsterdam, dirigendo la Ludwig Orchestra (composizioni di Haydn, Copland, Barry e due canzoni di Kurt Weill arrangiate per lei da Bill Elliott).

La stagione 2021/2022 vede il suo ritorno a La Monnaie nel ruolo di Lulu nella attesissima ripresa della sua prima produzione dell'opera del regista Warlikowski (2012). La sua *La Voix Humaine* la porterà alla London Symphony Orchestra e alla Filarmonica di Monaco, e tornerà a dirigere la Danish Radio Symphony Orchestra, l'Orchestre Philharmonique de Radio France e i Göteborgs Symfoniker. Canterà la prima mondiale di un nuovo lavoro di Zosha di Castri con la Toronto Symphony Orchestra e presenterà numerosi concerti con opere vocali di John Zorn ad Anversa, Amburgo e Modena.

L'album che Hannigan ha inciso come cantante e direttore, *Crazy Girl Crazy* (2017), ha vinto il Grammy Award 2018 per il miglior album vocale solista classico e numerosi altri premi tra cui Edison e Juno. Altri album includono *Vienna: fin de siècle* e *Socrate* di Satie. Nella primavera del 2020 ha pubblicato il suo ultimo album con Alpha Classics, *La Passione*, che comprende brani di Nono, Haydn e Grisey.

L'impegno di Hannigan nei confronti delle generazioni più giovani di musicisti l'ha portata a creare l'iniziativa Equilibrium Young Artists nel 2017, e nel 2020 ha fondato Momentum: our Future Now, che

incoraggia altri artisti e organizzazioni di spicco a sostenere e fare da guida ai musicisti professionisti più giovani. Nella primavera del 2020 è stata insignita del Dresdner Musikfestspiele Glashütte Award e nel maggio 2021 le è stato assegnato il prestigioso Léonie Sonning Music Prize della Danimarca.

Originaria della Nuova Scozia, Barbara Hannigan vive nel Finistère, sulla costa nord-occidentale della Francia.

www.mitosettembremusica.it



#MITO2022 #SOLOAMITO

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO Settembre-Musica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Sponsor



Media Partner



Con il contributo di



Con il sostegno di



Con la collaborazione di

